

## «Scarp de' tenis». Mensa scolastica non garantita ai bambini poveri

In Italia il 5,6 per cento dei minori non consuma neppure un pasto proteico adeguato al giorno perché vivono in una famiglia povera e, quindi, non possono permettersi la mensa scolastica. Un «servizio pubblico a domanda individuale». Questo significa che l'ente pubblico non deve garantirlo per obbligo istituzionale. Pertanto ogni Amministrazione comunale può decidere se e come organizzare il servizio mensa. Con grandissime disparità di trattamento da Comune a Comune. Compie un viaggio tra i piccoli forzati della scolarità, obbligati «per ordinanza» a digiunare, l'ultimo numero di *Scarp de' tenis*. «Riguardo al diritto di un bambino di vivere in una condizione di non povertà e di non esclusione sociale, l'Italia deve fare ancora molta strada» - afferma Diego Cipriani di Caritas italiana -. Secondo

l'Istat, nel 2014 i minori in condizioni di povertà assoluta erano circa 1 milione, una quota che, sebbene stabile negli ultimissimi anni, resta un macigno sul futuro dell'intero Paese». Il mensile di strada *Scarp de' tenis*, edito da cooperativa Oltre, soggetto editoriale promosso da Caritas ambrosiana, si acquista fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Fermovie Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. Per loro vendere il giornale significa lavorare, non fare accattonaggio. Info: tel. 02.67479017; e-mail: scarp@coopoltre.it.



## parliamone con un film. «L'altro volto della speranza»: una storia di immigrazione, surreale e tuttavia così umana

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Aki Kaurismäki. Con Sherwan Haji, Sukari Kaasmanen, Ilkka Kovila, Janne Hyytiäinen, Nuupa Kivimäki... Titolo originale: «Iivon tuolla puoleen». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 98 minuti. Finlandia, 2017. Cinema.

«Io gioco o muoio» suona la canzone nel ristorante dove Khaled, giovane clandestino siriano, ha appena trovato lavoro grazie al proprietario Vikström, ex rappresentante di camicie, che ha deciso di cambiare mestiere aprendo il locale. Siamo a Helsinki e sono diversi gli immigrati che risiedono nei centri di assistenza in attesa che si trovi una soluzione per loro o che vengano riportati in patria. Nonostante Khaled chieda lo stato di rifugiato politico, dopo aver perso tutta la famiglia tranne una sorella di cui sembrano essersi perse le tracce, le autorità locali glielo negano e così cerca di farsi strada

da solo. L'incontro fortuito con il vecchio imprenditore di mezza età, che ha lasciato pure la moglie per rifarsi una vita, segna perciò un nuovo inizio carico di aspettative. Si gioca proprio su questa casualità e su questo accadere il racconto di Aki Kaurismäki in «L'altro volto della speranza». Una favola «surreale» (pur essendo piena di realtà) che ha meritato l'Orso d'argento all'ultimo festival di Berlino. La seconda opera di una trilogia sull'immigrazione (ricorderemo tutti probabilmente «Miracolo a Le Havre») che fa ancora colpo grazie a quel tocco di poesia frammentata all'ironia che difficilmente riusciremo a trovare ancora sul grande schermo. Grazie al genio del regista finlandese la storia vuole, come lui stesso ha dichiarato, «mandare in bambini l'atteggiamento europeo di considerare i profughi o come delle vittime che meritano compassione o come degli arroganti immigrati clandestini a scopo economico che

invadono le nostre società con il mero intento di rubarci il lavoro, la moglie, la casa e l'automobile». Ci riesce lasciando allo spettatore, però, quel senso di malinconia per qualcosa che alla fine è molto difficile da realizzare. Soprattutto v'è sempre un prezzo da pagare. Perché gli eroi, se vogliono essere tali, devono in qualche modo patire quanto c'è qualcuno da salvare. Il siriano Khaled, mentre fa l'elenco delle sue dolorose traversie, ricorda così le persone per bene che l'hanno aiutato. Tanti «buoni samaritani» (veri volti della speranza) da cui prendere esempio, dentro una società che cerca spesso, purtroppo, di eliminare gli umani così «diversi» e in difficoltà. Temi: immigrati, accoglienza, futuro, altruismo, lavoro, possibilità, speranza.



Particolare degli affreschi di Camillo Procaccini sulla volta del presbitero. Sotto, la copertina della guida

cineforum Ac

## Vocazione, se capita a tuo figlio

È in calendario venerdì 21 aprile appuntamento con il cineforum proposto dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con la cooperativa Indialogo, presso la Sala Gregoriana (via Settala, 27 - Milano). La pellicola proposta è «Se vuoi», commedia realizzata nel 2015 dal regista Edoardo Falcone. Tommaso è un cardiologo di fama e uomo dalle certezze quotidiane. È sposato con Carla, madre dei suoi due figli, Bianca e Andrea. Proprio da Andrea parte la rivoluzione: il ragazzo, promettente studente di medicina, annuncia di volersi fare prete. A ispirarlo sembra sia stato don Pietro, a metà fra il sacerdote e il santone: a Tommaso non resta che avvinarlo. Il film parla del bisogno di ognuno di noi di puntare a qualcosa di più alto di ciò che la realtà quotidiana ci offre. La serata inizierà alle 20.30, con la presentazione introduttiva al film a cura del regista Simone Pizzi. A seguire è fino alle 22.45 ci sarà proiezione. Dopo il film è prevista una testimonianza sul tema della vocazione a cura del Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpezzo. Conclusione prevista per le ore 23. Dalle ore 20 sarà possibile accedere al bar adiacente alla sala per un aperitivo in amicizia. Iscrizioni e prenotazioni presso la segreteria di Azione cattolica (tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolica.milano.it). Alberto Ratti

venerdì 21

## Le Chiese cristiane al Refettorio

Il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm) promuove alcuni momenti presso il Refettorio ambrosiano (piazza Greco - Milano) proponendo l'ascolto di testi sul tema *Ecclesia Semper Reformanda*, che verranno proclamati durante la cena: si ascolterà mangiando, come nei monasteri. Al termine della cena un relatore renderà ragione dei testi ascoltati, seguirà il dialogo con tutti i commensali. Nel secondo appuntamento di venerdì 21 aprile, alle ore 20.30, sarà presente Guido Doti, monaco di Bose. «Riforma è la parola chiave di quest'anno - si legge nel volantino del Cccm - e tanti sono i campi in cui la Riforma è tornata, oggi, ad essere protagonista ponendosi in modo nuovo rispetto a quanto accadeva in un passato anche recente». Per partecipare è necessario prenotarsi (entro il 19 aprile), via e-mail a: iscrizioni@perilrefettorio.it o telefonando al 380.8922240, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19, fino a esaurimento posti. È possibile, passando dal sagrato della chiesa di S. Martino in Greco, parcheggiare nel cortile dell'oratorio.

## luoghi. Sant'Angelo in Milano, scrigno di vera bellezza. Dove la spiritualità francescana si riveste di splendidi colori

DI LUCA FRIGERIO

Meraviglia attesa, eppur sempre nuova. La luce mattutina accarezza la volta del presbitero, e i colori si accendono, i volti si illuminano, mentre ovunque sembrano risuonare voci e musiche celestali. Con viole e cembali tra le mani, accoccolati su nuvole gonfie come balle di cotone, gli angeli accompagnano giubilanti l'ascesa di Maria. In un frullar d'ali che è parte, esso stesso, della divina sinfonia: vento gentile, soffio d'amore. Santa Maria degli Angeli, la chiesa dei frati minori francescani di Milano, a tutti nota come «Sant'Angelo», è uno straordinario tempio di arte e fede. Una vera galleria della pittura lombarda fa manierismo e ulimiano barocco, dove l'arte colta e raffinata si incontra armoniosamente con testimonianze più semplici, per raccontare, secondo il vivere gusto dei discepoli del Poverello d'Assisi, i grandi misteri della fede e i prodigi quotidiani di una vita vissuta all'insegna del Vangelo. La chiesa di Sant'Angelo s'affaccia su un'alberata piazzetta, che proprio il lunedì di Pasqua con il mercato dei fiori si anima in una grande festa di colori e profumi. Fu eretta a metà del Cinquecento con il patrocinio del governatore Ferrante Gonzaga, che intendeva così offrire ai frati di San Francesco una nuova sede, dopo che il loro antico convento era stata demolito in seguito all'ampliamento delle fortificazioni della città. Autore del progetto fu l'architetto Domenico Giunti (lo stesso, paradossalmente, che si era occupato della costruzione dei bastioni spagnoli...), che concepì un edificio a croce latina a una sola navata coperta da volta a botte, terminante in un grande coro rettangolare sovralevato. La facciata, pulita ed essenziale, si deve invece a un seguace dell'Allesini, e fu completata attorno al 1630 con l'inserimento di statue di Geronamo Prestinari, uno scultore attivo anche nel cantiere del Sacro Monte di Varese. Proprio la presenza, in fase progettuale, di scuo- le diverse, conferisce alla chiesa di Sant'Angelo un aspetto architettonicamente particolare, dove a soluzioni di gusto toscano si affiancano elementi tipicamente ambrosiani. L'interno è vasto e di classica sobrietà, ancora memore della lezione rinascimentale di Bramante.

Lungo le navate si aprono una serie di cappelle gentilizie (ma anche di varie corporazioni e patronati), le cui ricche decorazioni permettono a chi visita la chiesa francescana di compiere un singolare excursus nell'arte milanese fra XVI e XIX secolo, oggi ancor più apprezzabile grazie ai recenti restauri (se le luci sono spente ci si può rivolgere al sacrestano e ai frati stessi, che ben volentieri, se non sono in corso le celebrazioni religiose, mostrano i capolavori della loro chiesa). Nella prima cappella a destra, ad esempio, vi sono tele e affreschi di Antonio Campi, realizzati attorno al 1584, il cui senso di rottura col mondo accademico dell'epoca sembra già anticipare i giochi di luce del Caravaggio, tanto da far pensare a un'influenza diretta sul giovanissimo Michelangelo Metris, allora allievo a Milano del Peterzano (anch'egli, del resto, lavorò proprio in questo luogo). La cappella successiva è ornata di una splendida tela del Morazzone, raffigurante l'«Estasi di san Carlo»: la pala fu dipinta nel 1611, quindi subito dopo la canonizzazione del Borromeo, e si impone all'attenzione per la sua altissima qualità pittorica e per il disegno vivace, quasi nervoso, unito a una rigorosa eleganza stilistica. Decisamente più «discorsivo», invece, è il carattere degli affreschi databili agli ultimissimi anni del Cinquecento che nella terza cappella illustrano le storie di San Francesco, opera di Giovan Mauro e di Giovan Battista della Rovere, detti i Fiammenghini: un ciclo che si colloca nella tradizione della cultura lombarda cresciuta alla scuola di Gaudenzio Ferrari e che, fedele ai precetti del Concilio di Trento in tema di immagini sacre, punta a una rappresentazione di facile lettura, dove anche l'evento soprannaturale diviene fatto di immediata comprensione, senza tuttavia perdere il suo aspetto sacro e straordinario. Gli scenografici affreschi del presbitero, a cui si accennava all'inizio, sono invece opera del talento pittorico di Camillo Procaccini, attivo in Sant'Angelo nei primissimi anni del Seicento, che qui dimostra, come notavano i critici del tempo, la sua «facilità meravigliosa d'ingegno e di pennello». Figure «leggere», fiabesche, persino, come fatte della materia dei sogni. Quei sogni profetici che visitarono le notti del patriarca Giacobbe e del docile Giuseppe.

### Da oggi disponibile la nuova guida

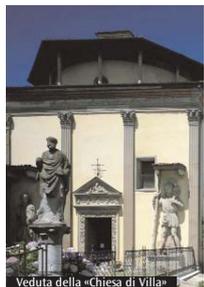
Per scoprire la storia e il patrimonio artistico della chiesa di Sant'Angelo in Milano è oggi disponibile una nuova guida, pubblicata da Edizioni Biblioteca Francescana (136 pagine, 12 euro). Curato da Rosa Giorgi, storica dell'arte e direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano, il volume è corredato da un ricco apparato di immagini, appositamente realizzate dal fotografo Max Mandel. L'itinerario di visita proposto è chiaro ed esauriente, e i numerosi approfondimenti aiutano a conoscere non solo gli artisti che nei secoli hanno lavorato in questa chiesa, ma anche le diverse attività sociali e culturali che sono nate attorno alla comunità francescana. La guida è disponibile presso la chiesa stessa di Sant'Angelo e nelle migliori librerie, oppure sul sito: www.bibliotecafrancescana.it.



### Ricordo di Baratta

Venerdì 21 aprile, alle ore 12.30, nel Duomo di Milano, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio del professor Gianni Baratta, direttore generale della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, scomparso lo scorso 23 marzo. Accesso dal portone fedeli in facciata (piazza del Duomo, portone estremo nord-lato Galleria Vittorio Emanuele II). Per informazioni: Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano (tel. 02.72022656 - interno 114).

## I lavori di restauro a Castiglione Olona



Mercoledì 19 aprile, alle ore 20.45, la parrocchia Beata Vergine del Rosario e il Museo dell'Antica Collegiata di Castiglione Olona propongono, presso la «Chiesa di Villa» (piazza Garibaldi), una serata per presentare al pubblico i lavori eseguiti sulla statua del Santo Vescovo, che si innalza sul sagrato, tradizionalmente identificato con S. Ambrogio, realizzati dalle restauratrici Raffaella Bennati e Isabella Pirola nel 2016, grazie al contributo di «Caffè Lucioni». Relatore sarà l'architetto Roberto Cecchi, assessore alla Cultura del Comune di Varese, già soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici a Venezia; è stato direttore

generale, segretario generale e sottosegretario di Stato del Ministero per i Beni e le attività culturali. «Ogni volta che sale alla Collegiata viene invitato a scoprire per intero il patrimonio artistico castiglione di cui la «Chiesa di Villa» è parte fondamentale», dichiara il direttore del Museo della Collegiata, Dario Poretta. «Un vero e sentito ringraziamento alla signora Elena Lucioni e alla sua famiglia per aver perseguito e realizzato questo importante intervento», dichiara il parroco, don Ambrogio Cortesi. «Speriamo che questo atto di mecenatismo sia imitato da altri, castiglionesi e non, amanti del nostro borgo e delle nostre radici».

## Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale di Pasqua presieduto dal cardinale Scola e alle 13 «Speciale Pasqua» de La Chiesa nella città. Lunedì 17 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Martedì 18 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 19 alle 21.10 Udiienza generale di papa Francesco. Giovedì 20 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 21 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì). Sabato 22 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano. Domenica 23 alle 20.30 Fattore Giovanni, a cura dell'Istituto Toniolo.

## in libreria. Parroco a Lampedusa spiega l'accoglienza



La collana Agape vuole provocare, far riflettere, avviare un dialogo tra persone con storie e culture diverse. Oggi, domenica di Pasqua, sentiamo risuonare il Salmo: «La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo». È proprio in questa prospettiva che il nuovo volume della collana vuole promuovere la parola «Accoglienza» (In dialogo, pagine 96, euro 7.50) raccogliendo alcuni pensieri di don Mimmo Zambito, per alcuni anni parroco a Lampedusa. Una riflessione che si innesta nella tragedia dei migranti approdati sulle spiagge dell'isola, monito e simbolo di ogni domanda di salvezza degli uomini e delle donne del nostro tempo. La parola «accoglienza» viene prima affrontata da don Bortolo Alberti, a partire dall'icona biblica dell'incontro tra il profeta Elia e la vedova di Sarepta di Sidone.